
Non approvazione delle dichiarazioni del Presidente della Regione sui rapporti Stato-Regione

Seduta del 25 febbraio - ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 488 - 489.

L'Assemblea Regionale Siciliana,

ritenuto che l'accentuata crisi in cui versa oggi l'Autonomia regionale rappresenta la inevitabile conseguenza della politica realizzata dalle maggioranze che, fin dal lontano 1947, si sono rifiutate di fare avanzare i contenuti democratici e rinnovatori sull'Autonomia e di battersi contro le forze politiche ed economiche ostili al progresso della Sicilia;

considerato che la Camera dei deputati nella seduta del 20 maggio 1964 ha approvato un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo a promuovere la sollecita emanazione delle norme di attuazione dello Statuto siciliano dando la priorità alla definizione dei rapporti finanziari e di quelli ENEL - ESE; ad approfondire i problemi inerenti all'Alta Corte per la Sicilia ai fini di una loro corretta soluzione; ad assicurare la partecipazione della Regione siciliana alla elaborazione del programma nazionale di sviluppo economico; ad effettuare una attenta ricognizione dello stato della spesa pubblica di competenza statale in Sicilia;

ritenuto che il Governo nazionale, lungi dall'uniformarsi alla direttiva ricevuta dal Parlamento, ha da quella data intensificato la offensiva contro la potestà legislativa della Regione e l'esercizio dei suoi poteri costituzionali sul terreno economico e sociale, come comprovano: il persistere di una situazione illegale e pregiudizievole nei rapporti finanziari; la svalutazione della iniziativa regionale nei disegni di legge sulla programmazione e sulla proroga della Cassa del Mezzogiorno; la pretesa di travolgere la competenza regionale legiferando direttamente in materia di enti di sviluppo; l'attacco all'autonomia degli enti locali mediante l'annullamento delle delibere concernenti trattamento economico del personale; l'incalzante

minaccia di impugnative all'ombra della CEE contro i provvedimenti regionali diretti a potenziare con l'intervento pubblico i settori chiave della industrializzazione;

ritenuto che l'accentuata offensiva politica del Governo centrale ha incoraggiato un atteggiamento degli organi costituzionali dello Stato (Corte costituzionale, Consiglio di Stato, Corte dei conti) che è lesivo delle attribuzioni e prerogative dell'Assemblea regionale;

considerato che conseguentemente si è accentuato in maniera preoccupante il divario economico esistente tra la Sicilia e le regioni più progredite del Paese, e si è determinato uno stato di disagio crescente tra i lavoratori e i ceti medi dell'Isola che ha trovato espressione, proprio in questi giorni, in impetuosi movimenti di massa;

ritenuto che le dichiarazioni del Presidente della Regione denunciano la assoluta incapacità di questo, come dei precedenti governi democristiani, di risolvere i problemi della piena applicazione dello Statuto e in primo luogo quello della ricostituzione dell'Alta Corte;

ritenuto che il Governo della Regione non ha contrapposto alcuna valida linea di difesa autonomistica all'offensiva ispirata dalle forze del monopolio e del centralismo burocratico;

ritenuto che il Governo della Regione, attraverso le dichiarazioni del Presidente ha manifestato l'assenza di un disegno politico capace di fronteggiare l'offensiva antiautonomistica del Governo centrale (come sottolineano ancora oggi le esitazioni nella pubblicazione della legge sull'impiego dei 215 miliardi del fondo di solidarietà nazionale, una imprevedente debolezza nella trattazione dei rapporti ENEL - ESE, l'accettazione della posizione del Governo centrale sull'ESE, eccetera);

ritenuto che nessun fermo impiego autonomistico il Governo regionale ha assunto di fronte all'Assemblea per i contatti in corso con il Governo centrale, particolarmente per la definizione dei rapporti finanziari;

considerato che il Governo regionale ha eluso finora la propria diretta responsabilità nell'attuare tappe improcrastinabili dell'autonomia, come lo schema del piano di sviluppo economico, la legge urbanistica, il decentra-

mento amministrativo, determinando un distacco sempre più grave tra le istituzioni autonomistiche e le profonde aspirazioni popolari di rinnovamento democratico della società siciliana;

ritenuto pertanto che l'indirizzo e la struttura dell'attuale Governo regionale non offrono garanzie per quella riscossa autonomistica che è oggi reclamata dal popolo siciliano;

non approva le dichiarazioni del Presidente della Regione.

LA TORRE - VARVARO - CORALLO - RUSSO
MICHELE - CORTESE - GENOVESE - COLAJAN-
NI - NICASTRO - FRANCHINA - SANTANGELO
- BOSCO - DI BENNARDO - SCATURRO - REN-
DA - PRESTIPINO GIARRITTA - BARBERA -
VAJOLA - OVAZZA - MICELI - MARRARO - LA
PORTA - CARBONE - CAROLLO LUIGI - MES-
SANA - ROMANO.

Ordine del giorno n. 67

Perchè si chiedano alla Commissione nazionale antimafia gli atti relativi all'amministrazione comunale di Palermo

Seduta del 7 aprile 1965 - ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, p. 876.

L'Assemblea Regionale Siciliana,

considerato che la Commissione nazionale antimafia ha concluso con un rapporto la propria indagine sull'amministrazione comunale di Palermo e i suoi legami con le cosche mafiose;

considerato che dalla indagine suddetta sarebbero emerse - secondo